

**SUD BARESE** | SINDACALISTI PREOCCUPATI DEI RITARDI: POSSONO FAVORIRE IL DIFFONDERSI DELLA XYLELLA ATTRAVERSO L'INSETTO

# «La sputacchina gioca d'anticipo» Copagri lancia l'allarme ai Comuni

## I rappresentanti di categoria ai sindaci: non aspettate un giorno di più

**ANTONIO GALIZIA**

● Il report sulla presenza della sputacchina (è l'insetto vettore della Xylella che mette a rischio gli ulivi in Puglia) al primo stadio e allo stadio adulto in diversi Comuni del barese desta preoccupazione tra i lavoratori della terra e le organizzazioni agricole.

«La Commissione europea in visita in Puglia nei giorni scorsi - spiegano in una nota Tommaso Battista e Alfonso Guerra, presidente e direttore di Copagri Puglia - ha rilanciato il suo allarme per l'avanzare della Xylella, ribadendo la necessità di agire rapidamente nelle pratiche di eradicazione delle piante infette presenti nelle aree delimitate e di un'efficace lotta di contrasto al vettore».

La Copagri chiede ai sindaci dei Comuni della Città metropolitana di Bari di «adottare, qualora non l'abbiano già fatto, le ordinanze disposte su tutto il territorio regionale, compresa la zona indenne e, soprattutto, di farle applicare».

«È stato confermato - ribadiscono Battista e Guerra - che è fondamentale assicurare un'efficace lotta all'insetto vettore. Per questo la nostra organizzazione ha chiesto che si proceda a rendere obbligatorio il monitoraggio e il contrasto al vettore anche nelle zone indenni che devono essere protette dalla possibile diffusione dell'infezione e adottare le buone pratiche agricole». Cioè «potatura, aratura e utilizzo di prodotti fitofarmaci ammessi dal Ministero».

I due esponenti di Copagri aggiungono: «Abbiamo appreso dalla "Gazzetta" che il monitoraggio divulgato dall'Osservatorio fitosanitario regionale ha già individuato il vettore in fase adulta - rimarcano - ma le normative attuali stabiliscono che i trattamenti insetticidi si concentrino tra maggio

e giugno consentendo alla sputacchina oltre due settimane di libertà. Il sistema olivicolo è ben organizzato tra produttori e cooperative che dispongono di una rete capillare di tecnici sul territorio in grado di essere operativi sia nel monitoraggio sia nella lotta al vettore. I Comuni possono beneficiare dei fondi Fesr (Fondi europei per lo sviluppo regionale, ndr) misura 6.2 che consentirebbero loro di avere le risorse necessarie per procedere con i controlli nei confronti dei proprietari che disattendono le ordinanze - ricordano Battista e Guerra -. Nell'area infetta del Salento è invece necessario creare le condizioni perché si riducano in modo significativo le fonti di infezione derivanti da piante spontanee o improduttive. Questo vuol dire bonificare e riqualificare i territori rurali, sostituendo l'attuale vegetazione con varietà indenni, seminando erbacee in grado di consentire una facile gestione della lotta al vettore. Questo oggi è sempre più necessario per proteggere i nuovi uliveti, perché siamo consapevoli che si tratta di varietà resistenti ma non indenni e pertanto abbiamo il dovere di contenere al massimo le possibili fonti di infezione. Si tratta di costi che sia il Psr (Piano di sviluppo rurale, ndr) sia il Decreto Centinaio consente di sostenere. A questi investimenti ambientali hanno possibilità di accedere anche i piccoli produttori».

